

Microcredito

Prestiti alle famiglie grazie al non profit

Finanziamenti a chi non si arrende alla crisi E il Terzo settore assicura le garanzie Ma a Milano si potrebbe fare ancora di più

Di microcredito in Italia si parla tanto. Peccato se ne faccia poco. Basta vedere i dati appena diffusi dalla fondazione Giordano dell'Amore: 1.900 prestiti concessi nel 2009 contro i 29 mila della Francia. E tutto ciò mentre gli italiani che non possono avvicinarsi a una banca perché tanto non saprebbero quali garanzie fornire sono in costante aumento. Due anni fa si parlava di 17 italiani su cento. Oggi la percentuale andrebbe corretta al rialzo.

Eppure qualcosa si muove. Merito del non profit. Fondazioni, onlus, enti locali si mobilitano per fornire danaro a buon mercato a chi — caduto a terra — vuole rialzarsi da solo. Settimana prossima la neonata Fondazione welfare sociale erogherà le sue prime trenta garanzie. Poi ci sono la torinese Permico che ha uno sportello a Milano, Banca Etica, la Caritas con la fondazione San Carlo, la cooperativa finanziaria Mag2. E le potenzialità di sviluppo sono notevoli. Basta guardare a quello che si sta facendo in Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna.

Che cosa ostacola lo sviluppo del microcredito? Sicuramente le procedure burocratiche. Lo stesso Muhammad Yunus, premio Nobel fondatore della Grameen Bank in Bangladesh, nel novembre 2010 diceva: «Ci piacerebbe aprire una banca in Italia ma da voi la legge è complicata. Abbiamo rinunciato».

Oggi il non profit che vuole fare microcredito deve passare attraverso una banca. Non sarà più così solo quando sarà emanato il regolamento di attuazione della modifica del Testo Unico Bancario (pubblicata nella G.U. del 4 settembre 2010). A quest'ora il regolamento avrebbe già dovuto essere nero su bianco

visto che è passato un anno. «Sarebbe davvero un passo avanti per tutto il settore. Non possiamo che augurarci che la situazione si sblocchi al più presto», caldeggia Cristina Negro, segretario generale della fondazione Giordano dell'Amore che ha organizzato per domani un convegno per fare il punto sullo stato del microcredito.

«Il problema sono i tempi, ma anche i contenuti — interviene Giampietro Pizzo, vicepresidente delle Reti italiana ed europea del microcredito —. Requisiti troppo restrittivi per iscriversi all'elenco degli operatori del microcredito di fatto taglierebbero fuori troppi. Sarebbe bello sapere a che punto è il regolamento che tutti attendiamo. Non vorremmo vedercelo all'improvviso nero su bianco senza aver potuto dire la nostra».

Dal canto suo l'Ente nazionale per il microcredito, presieduto dall'onorevole Mario Baccini, cerca di rasserenare gli animi. «Abbiamo fatto proposte perché non si vada in senso ristrettivo ma si allarghino le possibilità di accesso», rassicura Baccini, che non è però nelle condizioni di anticipare quali saranno i tempi dell'operazione. «Come ente ci siamo candidati a fare da organismo di controllo rispetto a chi erogherà il microcredito», conclude l'onorevole Pdl, ex Udc. Un'evoluzione che potrebbe forse rasserenare gli animi nel settore, dove molti, a denti stretti, mettono in discussione il ruolo dell'ente, che pure è finanziato con 1,8 milioni di euro l'anno.

Ma questa è un'altra storia. Tornando al microcredito, oltre alla normativa da sbloccare, il settore deve fare i conti con due sfide. La prima: le dimensioni. «Tante strutture piccole avrebbero bisogno di

mettersi in rete, quantomeno per avere accesso ai fondi europei e sviluppare economie di scala adeguate», spiega Pizzo. Poi c'è la questione dei tassi d'interesse. Devono essere bassi o è giusto che rispecchino i valori di mercato? Secondo il presidente di PerMicro, Corrado Ferretti, non ci sono dubbi: «Dal canto nostro pratichiamo tassi di mercato e aspiriamo al pareggio nel 2014. Secondo noi i tassi devono coprire i costi. Altrimenti è lo stesso microcredito a perdere legittimazione».

Rita Querzé
rquerze@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I protagonisti

Banca etica

Nata 12 anni fa, figlia di 36 mila soci, di cui 30 mila persone fisiche e sei mila tra associazioni, cooperative sociali, ong, enti locali. Eroga il microcredito per la Caritas Italiana. Info: www.bancaetica.it, tel. 02-29517472

Fondazione welfare

La fondazione welfare ambrosiano è appena nata, frutto di un'iniziativa di Comune, Provincia e Camera di Commercio insieme con Cgil, Cisl e Uil territoriali. Info: www.fwamilano.org, via F. Orsini 21, tel. 02 39003743

Permicro

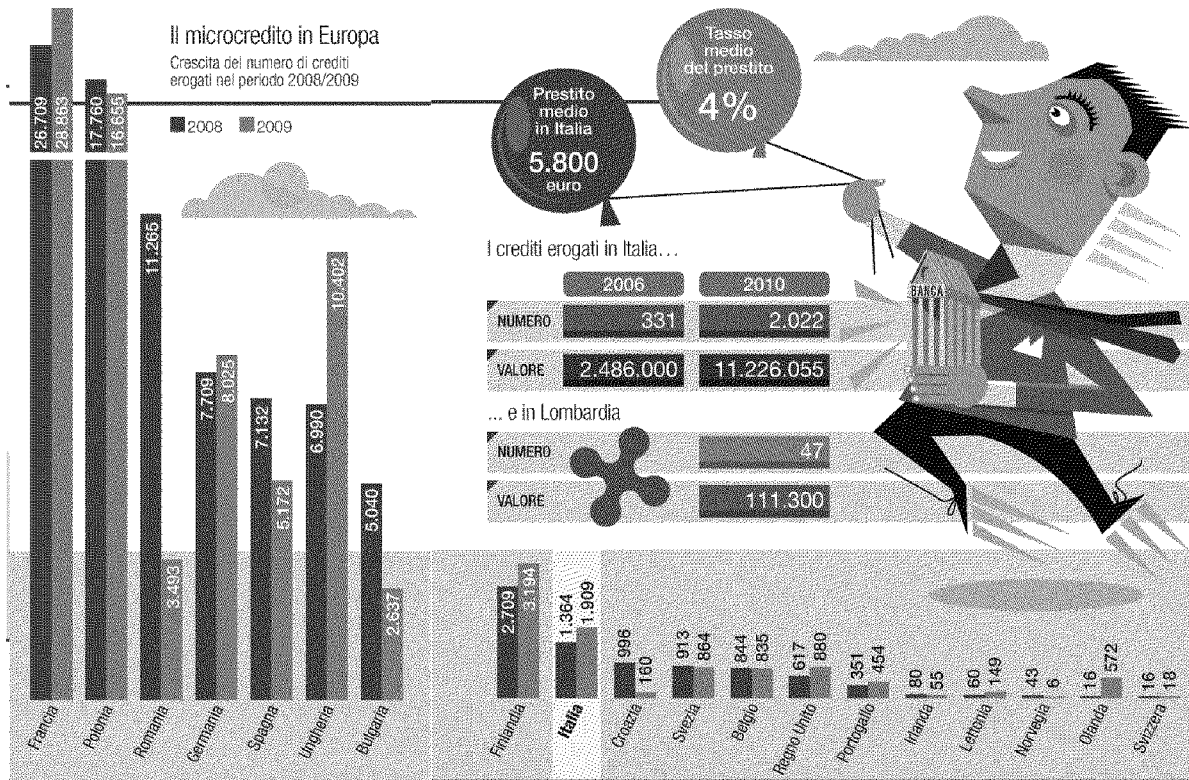
Nata nel 2007. I soci maggiori sono il fondo di venture capital sociale Oltrentevure e la fondazione Pandeia (fondatori). Più il Fei, fondo europeo per gli investimenti, le fondazioni (Crt e Dell'Amore) e Bnl. Info: lucia-no.calaesu@permicro.it

Fondazione San Carlo

Dal '98 ha erogato un'ottantina di prestiti. Massimo 7.500 euro a tasso zero. Capitale destinato al microcredito: 500 mila euro. Info: via della Signora 3/a, tel. 02-76017040.

Mag2

Cooperativa finanziaria nata nel 1980. Info: www.mag2.it



L'imprenditore

Le mie gambe (e duemila euro) mi hanno ridato la voglia di sperare

Duemila euro per far volteggiare la vita e decollare un progetto. Quello di una scuola di danza tutta sua. Lazare Ohandja ce l'ha fatta. Trentadue anni, origini camerunensi, in via Luigi Cirenei 10, zona Gorla, gestisce una scuola di danza afro, hip hop, moderna, psicomotricità per i bambini. Nel 2005, quando arrivò in Italia, il signor Ohandja cominciò a lavorare come ballerino e coreografo per alcune compagnie teatrali milanesi. Tre anni fa, infatti, ha fondato l'associazione «Mo 'O Me Ndama», che in lingua *bantù* significa «a braccia aperte», con l'obiettivo di realizzare progetti di integrazione attraverso il ballo. La scuola è aperta da circa tre anni e dà lavoro a Lazare e ad altre tre persone, tutte italiane. Il finanziamento richiesto (2.000 euro) è stato utilizzato per comprare gli specchi per la sala di ballo, le tende insonorizzanti e alcuni attrezzi per la ginnastica dei bambini. Quanto serve, insomma, alla scuola per funzionare. «Sono soddisfatto — dice il signor Ohandja —. La



In azione Lazare Ohandja durante una lezione

scuola ci aiuta anche a perseguire un obiettivo più alto, quello dell'integrazione tramite la danza». L'associazione ha recentemente vinto un bando del Comune di Milano che concede — a fronte del pagamento di un canone mensile molto basso — un grosso spazio in zona San Siro dove replicare le attività della sede principale. (Ri. Que.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA